

Un grazie che supera le fatiche

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno stimato il lavoro sinodale. In particolare:

» le Parrocchie, gli Oratori e i Gruppi ecclesiali che a vario titolo ci hanno sostenuti (curando gli ascolti, indicando giovani per l'Assemblea, continuando a interagire con la Segreteria);

» quanti hanno volentieri accompagnato i lavori con la preghiera che sappiamo è stata fedele e feconda;

» chi ci ha fatto giungere critiche costruttive e ci ha incoraggiati con stile fraterno, grazie ai contatti con la Segreteria e a partire dalle newsletter;

» l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni che ha puntualmente seguito e reso disponibile tutto il materiale dei lavori;

» la Caritas diocesana che ha garantito un supporto logistico esemplare, sostenendo l'organizzazione dei momenti più strutturati del cammino sinodale;

» il Seminario che ci ha sempre aperto le porte e ha tenuto a battesimo la nascita dei tavoli;

» gli insegnanti e gli educatori che hanno contribuito a rendere ricca la fase degli ascolti;

» le comunità che con sacrificio ed entusiasmo ci hanno ospitati: Sospiro per la prima assemblea; Soresina e la Scuola Immacolata per la seconda; le Suore Adoratrici di Rivolta per la terza; l'Oratorio di Casalmaggiore per la quarta; chi ha ospitato le Veglie zonali e contribuito ad animarle;

» Istituzioni e Amministrazioni, in primis quella di Cremona, Università Cattolica, Camera di Commercio di Cremona, Consorzio del Pomodoro del Casalasco;

» ma soprattutto chiunque abbia evangelicamente dato il proprio contributo!

La Segreteria del Sinodo dei giovani

SCAFFALE



**Generazione Z.
Guardare il mondo
con fiducia e speranza**

BIGNARDI P., MARTA E.,
ALFIERI S.,
Milano 2018

È appena uscito il volume dell'Istituto Toniolo che recupera dati di una recentissima indagine campione in diverse scuole superiori italiane, tra cui alcune anche cremonesi. Obiettivo: sondare lo "stato d'animo" e l'approccio ad alcuni valori fondamentali nell'orizzonte degli adolescenti contemporanei. La lettera "Z" segue la "X", assegnata per convenzione ai figli baby boomers anni '60-'80 e alla "Y", più nota come quella della *millennium generation*. Quest'ultima "sfornata" è nota anche con altre denominazioni che mettono già nell'ottica: iGen, Post-Millennials, o Plurals. Ed è la seconda generazione a diventare maggiorenne nel nuovo millennio, la prima a crescervi dall'infanzia, completamente immersa nell'atmosfera della postmoderna e ipertecnologica cultura contemporanea. Il volume – che fa il paio con l'ultima pubblicazione ODL sulla stessa fascia d'età – tocca prevalentemente gli aspetti dell'auto-percezione nella crescita e di alcuni ambienti di vita propri dell'adolescente: la scuola e l'ambiente digitale. Una lettura aggiornatissima e utile per chi lavora con questa fascia d'età.

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Maggio-Giugno 2018 - Anno XXX - n° 9
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

IL MOSAICO

MAGGIO-GIUGNO 2018 ANNO XXX N. 9 Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

speciale Sinodo dei Giovani

Il Sinodo è finito... andate in pace?

Certo il Sinodo dei giovani, che non è quello dei Vescovi, ha avuto un sacco di difetti ed ha incontrato ostacoli di varia natura, a cominciare dalla diffidenza... di qualcuno e dall'inesperienza... di tutti. Eppure il Sinodo qualcosa di chiaro ha detto: qualche proposta graffiante c'è; un certo metodo di incontro è stato sperimentato; il rischio di rendere qualcuno protagonista e camminare con un centinaio di persone intelligenti e concrete è stato corso. Allora no, non può finire con una semplice formula assolutoria, liberatoria del tipo... *è stato bello per voi, ma ora ritorniamo alla norma-*

lità. Ma la normalità non convenzionale della Chiesa non è forse la fede caparbia nella fraternità? Non è forse il desiderio di non fermarsi mai, non essere mai preda dei profeti di sventura o degli impietosi dati sociologici? Ecco perché non può finire così. Ma potrà e dovrà continuare altrimenti: cioè questo Sinodo dovremo **prenderlo sul serio, onorarlo, superarlo.**

Innanzitutto: prenderlo sul serio. È facile immaginare che tutto ritorni *al suo posto* e che l'interferenza delle newsletter o delle locandine... sia finita. *Deo gratias...*! Il Sinodo, voluto in forma ufficiale e costato a molti un impegno serio e costante, impegna ad ascoltare alcune voci che hanno parlato ed hanno posto alcune questioni. Serve serietà, accanto a una buona

Fuori piovano stelle cadenti

Un bambino alza gli occhi e sorride

Troppo distante dal mondo dei grandi per piangere.

Urla di speranza

Rumoreggiano nell'aria da giovani voci

Offrono la loro vita alla Chiamata dell'Altissimo.

Siamo pronti,

Insieme il Futuro non spaventa più.

Erika

dose di fiducia. Serve, in altri termini, senso della realtà.

In secondo luogo: onorarlo.

Non basta un esercizio sbandierato dell'ascolto né ascoltare basta a guadagnare la fiducia dei giovani (che hanno ben chiara la differenza tra attenzione vera, matura e qualche forma scomposta di giovanilismo...). Il Sinodo andrà onorato nelle sue richieste e nelle sue intuizioni, come ad es. quella formativa o quella comunitaria. Occorrerà fare qualcosa di intelligente! Bisognerà mettersi insieme e offrire percorsi (coraggio, alcuni già ci sono!), inventare luoghi di confronto, rinnovare la fiducia, alzare la mano la dove il Sinodo magari ha visto male perché... di giovani proprio non ce ne sono, e superare la logica del campanile cadente. Chiederemo ai sinodali di continuare un lavoro di supporto e servizio nelle rispettive zone, dentro i "tavoli di lavoro della pastorale giovanile". Per fare che cosa? Innanzitutto per rendere possibili in forma condivisa incontri, luoghi di animazione e formazione; poi anche per affrontare anno dopo anno un macro-tema sinodale

che a gennaio – in occasione della *Settimana dell'Educazione* – verrà ripreso e condiviso, con stile sinodale.

In terzo luogo: superarlo.

In che senso? Troppo spesso succede che si diventa scaltrissimi archivisti, tanto scaltri da rimpinguare impolverate librerie alla velocità della luce. Ma un Sinodo suppone un tratto di strada compiuto – speriamo bene! – e immagina ancor di più che da camminare ci sia ancora, in coerenza con la natura dinamica e viva di quel corpo ecclesiale che dà vita anche alla pastorale giovanile. Da superare ci sarà il rischio della banale e scocciata archiviazione, ma anche quello della presunzione che o tutto è stato detto o che, al contrario, nulla di buono è stato prodotto. Il corpo ecclesiale è fedele a se stesso solo se sa procedere, crescere e credere nel suo Signore vivente che lo attende nel "domani" e non solo lo benedice dal "passato".

Tre verbi, tre opportunità, tre promesse che si spera restino vitali come i giovani che nel Sinodo hanno creduto, con una passione e un coraggio davvero belli.

don Paolo



Assonanze a distanza



A colloquio con Michele Bellini, giovane che si divide tra origini cremonesi e studio-lavoro a Parigi, intervenuto nell'ultima assemblea sinodale dopo aver partecipato a Roma al pre-sinodo con papa Francesco.

Michele, quale espressione ti ha colpito di più tra quelle che Francesco vi ha rivolto a Roma, lo scorso marzo?

«Direi sicuramente questa: *Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio*. Una affermazione che mi ha colpito per solennità e che evidenzia la storicità del momento: capisco che la Chiesa non solo vuole camminare insieme – dal greco *syn-odos* appunto – ai giovani, ma anche mettersi in ascolto. E un ascolto autentico, perché quando siamo usati – purtroppo ancora troppo spesso – come «pedine» ce ne accorgiamo; è solo l'autenticità che ci contagia».

Hai avuto modo di seguire anche il cammino cremonese. Un commento dal tuo punto di vista?

«Sono tante le assonanze tra le proposizioni dell'assemblea romana e quelle del Sinodo cremonese. Il che suggerisce che alcune condizioni esistenziali delle giovani generazioni prescindono da geografia e credo religioso, perché riconducibili ai grandi temi del cambiamento d'epoca che viviamo. Il rapporto con la tecnologia, le relazioni nell'era dell'individualismo imperante, la precarietà di un eterno presente, la centralità degli affetti, la rivendicazione delle opportunità di realizzazione personale: e solo alcuni!».

Quale credi sia l'istanza più centrale che i giovani oggi portano avanti?

«In un mondo in cui l'incertezza è diventata la norma, i giovani chiedono una Chiesa che abbia il coraggio di affrontarne la complessità e sia punto di riferimento nella testimonianza di Cristo, rivolgendosi a tutti. Dare responsabilità ai giovani e accompagnarli «senza durezza giudicanti» e secondi fini, li aiuta a scoprire il proprio valore e i propri talenti così da trovare il proprio posto nel mondo e vedere nell'incertezza una molteplicità di opportunità: il papa ci ha detto di «osare sentieri nuovi, anche se ciò comporta dei rischi!».

“ Il Sinodo è stata un'esperienza di arricchimento dal punto di vista delle relazioni e molto significativa per le occasioni di confronto che ha generato.

Melania, membro del Sinodo dei giovani



“ È stata un'esperienza bella, non tanto per la qualità delle proposizioni redatte, quanto per aver iniziato a condividere un cammino insieme. Fondamentale l'incontro con altri giovani della Diocesi: con loro condivido paure e speranze che (come ci ricordava il Vescovo) vanno “urlate”! Sinora “abbiamo scaldato il motore” di un pullman su cui c'è posto per tutti. Ora freme per iniziare il viaggio sulle strade del futuro. Ma se questo veicolo resterà fermo, a nulla saranno serviti questi mesi. Ci serve un po' di benzina e un buon conducente... ma forse questo c'è già.

Davide, membro del Sinodo dei giovani



Guarda qui il cammino verso il Sinodo di ottobre ▶



"Molte cose ho ancora da dirvi"

Proponiamo alcuni stralci dell'omelia che il vescovo Antonio ha rivolto a Pentecoste ai membri del Sinodo e a tutta la Chiesa cremonese: tre passaggi che recuperano in forma incisiva senso, orientamento e prospettive di un'idea che ha preso forma nel Sinodo cremonese.



Alcuni momenti della celebrazione di chiusura del Sinodo.

A sinistra: la consegna delle proposizioni al vescovo Antonio.

Sotto: la consegna del dono ai membri dell'Assemblea.

In basso: l'Assemblea sinodale al termine della celebrazione in Cattedrale.



Leggi il testo integrale dell'omelia del vescovo Antonio



“ Il Sinodo ci ha fatto ascoltare parole sincere, che ci chiedevano ascolto e rispetto, senza fretta di attribuire colpe o cercare ricette. Il Sinodo è stata una valida esperienza di conoscenza reciproca e comunione, intorno a Te, il Maestro che tutti avevamo incontrato, nelle parrocchie e negli oratori, nei movimenti e nelle associazioni, nelle famiglie e nelle amicizie, sulle strade e nel silenzio del cuore.

“ Gesù, tu sei il volto del futuro. Che così non fa paura, ma anzi ci affascina e attrae. Tu ci dici da quell'ultima sera: Molte cose ho ancora da dirvi.

Ci fa bene sapere che tutto (anche il Sinodo!) è appena cominciato, che hai in serbo per noi le sorprese di Dio, che la verità sul futuro non la sanno i profeti di sventura ma solo l'Amore, eterno e fedele come Te.

“ È la Chiesa che, in una continua Pentecoste, rinasce e cresce. Senza attendersi in bilanci mondani, per tenere lo sguardo fisso su di Te, che nutri la sua fede e ne custodisci l'unità. Senza ignorare che l'umanità, la terra, attendono di vedere cosa fanno, per amore, i figli di Dio, cui tutto è stato affidato dal Padre.



1

FASE ANTEPREPARATORIA**SETTEMBRE - DICEMBRE 2016**

La proposta di un *Sinodo dei giovani* era maturata fin dall'inizio del ministero del vescovo Antonio, per sondare il terreno in quella fascia delicata e complessa che è il mondo giovanile.

La costruzione dei materiali, le sintesi e le questioni organizzative sono stati affidati all'ufficio di Pastorale giovanile, che ha istituito a tal scopo la Segreteria del Sinodo. Il Sinodo è stato ufficialmente indetto dal vescovo Antonio il 1° novembre 2016 tramite una lettera pastorale.

2

FASE PREPARATORIA**GENNAIO - SETTEMBRE 2017**

Il primo momento del Sinodo è stato pensato come una fase di ascolto. La Segreteria del Sinodo ha elaborato 10 schede di lavoro su diversi temi vicini e interni alla vita dei giovani che abitano la Chiesa e, contemporaneamente, il mondo; interrogando e sondando il loro pensiero su tali tematiche, è stata creata la possibilità di ascolto, fondamentale per poter raccogliere dei materiali realistici e concreti su cui poi riflettere in Assemblea.

Nella fase preparatoria si collocano anche particolari eventi: l'incontro del Vescovo con i giovani lavoratori e con gli studenti universitari della Cattolica.

Significativa anche l'esperienza estiva con il Vescovo presso Taizé.

3

FASE PRESINODALE**OTTOBRE - DICEMBRE 2017**

Si è aperto quindi il momento cruciale dell'elaborazione dell'*Instrumentum Laboris*: la Segreteria, dopo aver recepito tutti i materiali, li ha elaborati producendone la sintesi, come recensione delle voci vere di chi ha voluto o potuto proporre un contributo.

Durante la presentazione dell'*Instrumentum Laboris* nelle zone, il vescovo Antonio ha invitato i giovani a candidarsi e prendere parte all'Assemblea, costituita ufficialmente a fine dicembre.

4

FASE CELEBRATIVA**GENNAIO - MAGGIO 2018**

I cinque capitoli dell'*Instrumentum Laboris* hanno guidato i lavori assembleari: i giovani, divisi in nove tavoli di lavoro, hanno discusso sulle provocazioni derivanti dalla fase di ascolto e ne hanno sintetizzato osservazioni e proposte. La Segreteria del Sinodo ha quindi elaborato le proposizioni che sono state poi votate dall'Assemblea. Il Sinodo si è chiuso ufficialmente con la solenne Messa di Pentecoste in Cattedrale il 20 maggio 2018.

5

FASE DI SINTESI

In raccordo con fase celebrazione del Sinodo dei vescovi 2018, il vescovo Antonio presenterà alla Diocesi una lettera pastorale con le prime indicazioni che scaturiscono dal discernimento sinodale, invitando sin dai primi passi del nuovo anno pastorale a ripartire dal Sinodo non come lettera morta, ma come stimolo e prospettiva.

Le tappe del cammino

Guarda la puntata
del *Giorno del Signore*
con il servizio sul Sinodo



Chiamati a incontrarsi, discutere, proporre, consigliare

Il Sinodo dei giovani si è mosso con un regolamento, pensato a più voci per dare corpo alle idee e alle discussioni dell'assemblea. Ci si è dati come obiettivo l'individuazione di alcune *proposizioni*, delle frasi che potessero andare molto liberamente dalla critica all'analisi, dall'impegno al desiderio; frasi che fossero in grado di esprimere il più ampio consenso possibile ed indicare una linea. Le assemblee hanno utilizzato gli appunti, le provocazioni e le domande che lo *Strumento di lavoro* "Futuro" offriva, capitolo per capitolo, focus per focus.

I 9 tavoli di lavoro – così si è articolata l'assemblea sin dal suo primo ritrovarsi in Seminario ai primi di gennaio del 2018 – hanno interagito con quel materiale, facendosi interpreti dei contesti di origine, delle varie voci giovanili, della sensibilità di ciascuno. Ne è scaturito un non facile, ma bellissimo lavoro di sintesi, da un lato più povero dei dinamismi che a fatica desiderava esprimere, dall'altro necessario perché il Sinodo approdasse ad alcuni punti condivisi. Nella dinamica del "camminare insieme" infatti è compresa anche la fatica dell'accordo e la bellezza responsabile del voto. E al Sinodo si è votato, a volte con punteggi tennistici, a volte con maggioranze risicate... Ma non finisce qui: nel caso di votazioni contrarie o astensioni, ecco che ognuno era invitato a far pervenire le ragioni dell'obiezione, mentre tutti i testi sono stati frutto di una continua revisione aperta al suggerimento di chiunque volesse.

Delle **40 proposizioni** (ricordiamo che una non è stata approvata, mentre due, in prima istanza bocciate, sono state riscritte e riammesse a votazione, quindi approvate in via definitiva) alcune sono più complesse, altre più semplici. Anche il genere letterario è vario e rispetta il tipo di approccio che di volta in volta i tavoli e le cinque assemblee hanno assunto.

Anche il loro linguaggio non è sempre omogeneo: il lavoro di sintesi è stato spesso difficile, perché il materiale prodotto è davvero molto!

STRUMENTO DI LAVORO
"FUTURO"TAVOLI DI LAVORO
E DISCUSSIONI IN ASSEMBLEASINTESI DEI MATERIALI
E REVISIONE DA PARTE
DI TUTTI (VIA MAIL)TESTI PROPOSTI DALLA
SEGRETARIA PER LA VOTAZIONEVOTAZIONE E POSSIBILITÀ
DI FAR PERVENIRE OBIEZIONI
E MOTIVAZIONI CONTRARIE
O DI ASTENSIONE



Il cammino sinodale si è giocato soprattutto sulla dinamica dell'incontro, dell'ascolto reciproco e del confronto: nei nove tavoli, in assemblea, negli interventi successivi.

Ma del Sinodo c'è anche un aspetto più visibile: le 40 proposizioni che i giovani hanno contribuito a scrivere, votato, in alcuni casi bocciato e riscritto. Qui di seguito l'elenco dei testi che hanno assunto il carattere volta per volta di analisi, invito, richiesta, critica o impegno.

FOCUS 1: LA CHIESA

1 Abbiamo una percezione positiva della Chiesa, nonostante le contraddizioni e i limiti che riscontriamo nella sua storia di strumento voluto da Dio e chiamato sempre alla conversione. Nella testimonianza di adulti, comunità ed educatori che ci hanno accolto e servito, vediamo rispecchiata la vocazione della Chiesa ad essere sempre più corpo di Cristo, nella povertà e nell'essenzialità. Constatiamo che nel mondo giovanile sono diffusi anche pregiudizio, luoghi comuni e risentimento, spesso frutto di relazioni superficiali e giudizi affrettati, ma a volte anche di delusioni che hanno lasciato un segno negativo.

2 Ci sentiamo interpellati in prima persona quando per la Chiesa si invoca coerenza: il nostro metterci in gioco è vitale per la comunità e avvertiamo quanto sia prezioso per i coetanei che frequentiamo, per il mondo in cui spendiamo la nostra esistenza e per chi, più giovane, si affaccia alla vita.

3 Sentiamo la necessità di educarci all'essenziale, al cuore della fede cristiana. In particolare avvertiamo il bisogno di ripartire dalla Parola di Dio, sperimentare relazioni comunitarie sincere e fraterne, sfidarci nel servizio del prossimo.

4 Avvertiamo il desiderio che tutti ci riscopriamo corresponsabili nella comunità ecclesiale, scegliamo con più coraggio cammini di formazione e momenti di servizio, troviamo spazi di vero protagonismo (come una presenza più ri-

conosciuta nei consigli e negli organismi di partecipazione).

5 Avvertiamo che i primi ostacoli da superare sono l'individualismo, la timidezza, la pigrizia e il disinteresse rispetto ai cammini di fede. Solo il nostro essere affascinati potrà suscitare interesse e far superare pregiudizi e chiusure.

6 Avvertiamo il desiderio di essere trattati da uomini e donne e non da eterni adolescenti; di essere richiamati alla vita reale, ai problemi e alle speranze del quotidiano: vogliamo che la prima lingua con cui possiamo esprimerci, siano i fatti, la verità delle nostre relazioni.

7 Desideriamo essere coscienti dei tanti carismi che rendono bella la Chiesa e ci ricordano i modi originali di rendere vivo il Vangelo. Sappiamo che a noi spetta il compito di cercare ponti con i coetanei che non frequentano gli ambienti ecclesiali, con quel "mondo" che noi per primi abitiamo.

8 Chiediamo alla Chiesa di non smettere di sperare e puntare su di noi, considerandoci capaci di collaborare e spenderci per il bene.

9 Desideriamo che la Chiesa sia sempre più libera di custodire con libertà l'essenziale del messaggio evangelico: la fede quotidiana in Gesù, l'ascolto della sua Parola, l'esperienza della preghiera, la vicinanza ai problemi e alle sfide reali della vita. Oratori e percorsi per i giovani non vanno misurati per quante cose producono, ma per la qualità delle esperienze che toccano la vita, suscitano desideri, offrono testimonianze credibili. Lo stile ecclesiale sia il coraggio umile e silenzioso del quotidiano, lontano dal clamore di eventi isolati.

10 Chiediamo proposte formative alte, non giocate al ribasso, ma centrate sulla Parola e sul suo riferirsi alla vita, perché si possa condividere quanto essa provochi e illumini le domande profonde della nostra esistenza; proposte di carattere culturale perché la vita vera sia oggetto del nostro incontrarci e del nostro confrontarci; proposte aperte ai temi esistenziali che provocano anche i non credenti; proposte condivise tra comunità ed esperienze diverse, con riferimenti zionali più forti, perché solo "in rete" possiamo superare solitudini e stanchezze.

FOCUS 2: GLI AFFETTI

12 Una società sempre più consumistica, un lavoro che spesso non si trova o è precario, e la necessità di spostarsi per studio o ricerca d'impiego spingono soprattutto i giovani a vivere un'affettività frammentata, a volte superficiale, impoverita. I giovani respirano un'aria provvisoria, dove c'è poco spazio per decisioni e impegni grandi, per una fedeltà intesa come progetto stabile di vita. C'è fame d'amore, ma mancano spesso un allenamento al desiderio e una cura degli affetti. Si prova paura davanti all'impegno di generare nuova vita e si è spinti a vivere di più alla giornata.

13 Capiamo che le proposte del Vangelo e della morale cristiana sono alte e rimandano ad un modo di intendere la vita profondo e bello, perché orientato al dono di sé, alla fecondità, alla fedeltà e in ultima analisi alla vita felice. Al tempo stesso diversi di noi percepiscono alcune posizioni della Chiesa - per esempio la castità prima del matrimonio e nel fidanzamento - come distanti dalla vita dei giovani e difficili da praticare. In particolare i tempi dell'autonomia dai genitori e l'età del matrimonio si spostano avanti nel tempo e alcune scelte - come verginità e astinenza - diventano problematiche, accrescendo la distanza di tanti giovani dalla Chiesa.

14 Anche nelle nostre comunità alcune sofferenze - legate ad es. all'omosessualità, all'interruzione di gravidanza, alla solitudine - vengono taciute, "silenziate" o non trovano luoghi di ascolto vero: prevalgono nei giovani la paura del giudizio, la vergogna e la rimozione di certe questioni,

considerate fatti solo privati. Soprattutto i giovani fanno fatica ad esternare il bisogno di amare ed essere amati.

15 Nel campo delicato degli affetti è importante partire dall'ascolto dei giovani, portatori di paure, dubbi, domande e desideri, anche se "scomodi". Occorre vincere certi tabù e certe rimozioni che sembrano congelare le questioni e le esperienze affettive nel privato. Questi silenzi, spesso imbarazzanti, sono tanto dei giovani quanto degli adulti. Desideriamo accanto a noi degli adulti, sacerdoti e laici, testimoni di scelte di vita belle e feconde, ispirate al Vangelo e fondate sull'amicizia di Cristo.

Chiediamo ai sacerdoti e agli adulti di non "evitare l'argomento" e di essere sinceri e coraggiosi anche sulle questioni della vita affettiva, scegliendo uno stile che ispiri fiducia e stima. Desideriamo che chi ci precede nell'esperienza, non tema di impastarsi con la vita e le domande dei giovani.

16 Chiediamo alla Chiesa di esprimersi con chiarezza sulle questioni legate all'etica della vita, senza censurare la verità per compiacenza, ma anche senza durezza giudicanti, "scendendo dal pulpito": un Vangelo che proclama la bellezza

11 Crediamo che anche lo stile della comunicazione sia prezioso: crediamo che si debba prestare attenzione al "come" si comunica, al passo con l'innovazione contemporanea, senza smarrimenti e paure davanti alle novità del presente. Una buona comunicazione crediamo sia preziosa per sfatare alcuni pregiudizi nei confronti della Chiesa e della sua vita. Desideriamo siano narrati il bene e la bellezza della fede, più che la fatica e il limite.

e la fecondità di scelte impegnative e forti, sia la sua guida e il suo punto di riferimento. Chiediamo che nella Chiesa stili troppo drastici non alimentino discriminazioni già radicate nella nostra cultura quotidiana.

17 Individuiamo per noi giovani un compito: interrogare senza vergogna e timore il Magistero, i nostri sacerdoti e gli adulti educatori, e comprendere meglio le motivazioni che stanno alla base di alcuni orientamenti della Chiesa. Spesso non conosciamo le ragioni su cui si fondano molte posizioni della Chiesa e ci limitiamo a mal sopportare le indicazioni del Magistero, rischiando così di percepirle solo come imposizioni d'altri tempi.

18 Alcune questioni legate all'affettività, all'esercizio della sessualità, all'etica e alla bioetica devono essere affrontate anche nei percorsi formativi pensati per adolescenti e giovani, e vanno chiarite le motivazioni - culturali, antropologiche, oltre che teologiche - che la Chiesa propone, perché sia possibile un confronto serio e sereno anche con i non credenti e con quanti appartengono ad



altre tradizioni culturali e religiose. Va prestata molta attenzione anche alla fase del "morosamento"/prefidanzamento che ha bisogno di vicinanza concreta.

19 Avvertiamo il bisogno che la questione degli affetti (relazioni stabili di stima, fraternità, amicizia, fino anche al perdono, vertice dell'amore più profondo) sia posta al centro della vita delle nostre comunità: che in esse si ci si possa aiutare ad essere davvero più fratelli! Desideriamo condividere questo patrimonio anche con i nostri sacerdoti, che vorremmo più fratelli tra loro, presenti e liberi nell'affrontare con noi anche i temi affettivi. È importante che tutti, sacerdoti e laici, maturino un'affettività autenticamente libera e piena. Desideriamo che soprattutto i nostri incontri, anche di carattere formativo, curino l'aspetto prezioso delle relazioni e siano spazi di vero calore umano.

20 Avvertiamo il bisogno di confrontarci con adulti maturi e significativi, capaci di trasmetterci il fascino della fecondità e del dono di sé. Sentiamo urgente che la Chiesa continui a cercare e formare adulti autentici e saggi, in grado di spendere il proprio tempo nella relazione educativa con i più giovani, anche nel campo delicato dell'affettività e della sessualità.

21 Crediamo che i nostri Oratori siano luoghi preziosi per l'accompagnamento dei giovani anche nel campo affettivo. Li desideriamo come spazi in cui non solo fare iniziative, ma anche far nascere amicizie, coltivarle, e riconoscere con gratitudine l'amore che noi per primi abbiamo ricevuto. È bene che nei nostri ambienti educativi i giovani non siano solo "pedine" impegnate in servizi, ma innanzitutto fratelli da incontrare e accompagnare attraverso un' appassionata proposta educativa. Incontri più gratuiti e feriali in Oratorio, campi, ritiri, momenti di dialogo e preghiera... sono un grande patrimonio che non va disperso e un'occasione preziosa per custodire e far crescere anche la dimensione affettiva e relazionale dei più giovani.

FOCUS 3: IL FUTURO

22 Come giovani sentiamo nostra la questione fondamentale: *che cosa ci sto a fare qui?* A nostro giudizio tutto il resto (un lavoro, la scelta della scuola...) prende senso dal modo in cui affrontiamo questa domanda. Non possiamo rimuovere la *questione del senso* perché o troppo giovani o troppo indaffarati. È la vita stessa a chiederci di continuare a lottare per perseguire i sogni e i desideri grandi che portiamo nel cuore, come uomini e donne di oggi e di domani.

23 Tra i giovani ci sono diversi modi di affrontare il futuro: c'è chi cerca una direzione, mentre ad altri sembra impossibile dare concretezza alle proprie aspirazioni, soprattutto nella società odierna. I giovani spesso subiscono il disorientamento degli adulti e sono concentrati sull'adesso, prigionieri di meccanismi che li rendono incapaci di scegliere. Si è costretti a rinviare alcuni passaggi importanti (come l'autonomia dalla famiglia) e non si trovano le sicurezze cercate (ad es. un lavoro non precario). Allo stesso tempo diversi giovani sembrano immersi nell'indifferenza, mancare di senso critico e chiudersi troppo in se stessi.

24 Il futuro in parte ci spaventa, perché attorno a noi spesso risuonano le parole "crisi" e "precarietà": parole che non ci piacciono e che non possono diventare un alibi! Sentiamo infatti che alcuni cambiamenti sono posti nelle nostre mani: è nostro compito buttarci, attivarci, leggere il presente, riconoscerne i bisogni e farci provocare da essi. Gestì solidali e concrete scelte di fraternità possono incidere nella storia, far rivivere la speranza nel domani e rimotivarci, quando ci avvertiamo bloccati dalla sfiducia. Anche la partecipazione da cittadini attivi alla vita pubblica è per noi un'occasione preziosa per costruire il futuro e per non relegare la fede solo all'interno nei nostri gruppi o delle nostre scelte interiori. Sappiamo però che dobbiamo combattere contro la sfiducia e il discredito che sembrano avvolgere oggi la "cosa pubblica".

25 Chiediamo che la Chiesa aiuti noi giovani a riscoprire uno sguardo positivo sul presente e sul futuro, con la testimonianza e la coerenza di adulti significativi: abbiamo bisogno di punti di riferimento che sappia-

FOCUS 4: LA FEDE

31 Crediamo che la fede non sia semplicemente una teoria. È un dono, un seme. La paragoniamo innanzitutto ad un cammino ed è un'esperienza concreta. Ha a che fare con l'incontro con Gesù di Nazareth, il confronto diretto con lui, le sue parole e il suo stile di vita. Per noi Gesù Cristo non è un insieme di norme, ma una persona viva. E la fede non ha il sapore della risposta definitiva, ma il valore di una continua domanda: *"cos'ha da dirci ancora Cristo?"*. Il Vangelo ci provoca a cercare Dio nelle cose della vita, a chiederci: *"perché certe cose succedono?"* e *"che cosa abita davvero il nostro cuore?"*.

32 Nel contesto odierno la verità è spesso identificata con le scoperte scientifiche, le novità tecnologiche e le emozioni del momento. I modelli culturali proposti puntano spesso sul successo dell'individuo e sulla sua autodeterminazione: credere non è sempre facile! Siamo consapevoli che esprimere la fede ed agire secondo il Vangelo sia per tanti nostri coetanei meno condivisibile di un tempo. Avvertiamo pertanto l'esigenza di dare ragione della nostra fede, uscendo da una logica troppo devozionale e semplicistica. Non lasciamo cadere nelle nostre comunità la domanda: *"come vivere la*

no narrare con la propria esperienza come si vive in questo mondo e la bellezza che c'è nell'essere persone di fede e di speranza. È importante che sacerdoti, genitori ed educatori non si stanchino di suscitare la domanda sul domani e il suo senso, e siano disponibili ad accompagnare con libertà e convinzione la nostra sete di futuro, anche nei momenti in cui questa sembra più offuscata.

26 Oggi parlare di vocazione – intesa non come opera solo umana, ma come chiamata che Dio rivolge alla mia vita perché la vuole salva e felice – è percepito da molti giovani come cosa d'altri tempi: Dio e la sua proposta vengono spesso considerati come "fantasmi" che apparterebbero al passato. E non manca chi si chiude in se stesso davanti al presente e al futuro. Dobbiamo farci sempre provocare da interrogativi come questi: *Oggi è ancora possibile vedere la vita come una vocazione? Questa parola è ben compresa?*

27 Per noi giovani cristiani la "vocazione" non è un'operazione di marketing, ma ha a che fare con i grandi orientamenti della vita, con quanto la rende davvero felice e con la sua chiamata all'eternità. Intuiamo inoltre che questa vocazione si costruisce e si verifica anche nelle piccole scelte, nello stile e nelle motivazioni del quotidiano. Crediamo che – pur nelle difficoltà – sia ancora importante porsi la domanda: *c'è un disegno sulla tua vita? Qual è il "filo rosso" che lega la tua esistenza?* Vedere la vita come una chiamata è decisivo perché i giovani si orientino all'impegno di sé, alla costruzione di progetti grandi e belli. Avvertiamo il fascino di scelte definitive come il sacerdozio, la consacrazione e il matrimonio, ma capiamo che il pensiero dell'impegno definitivo e il rischio del fallimento spaventino molti, mentre il mondo attorno a noi cambia in modo vorticoso.

fede oggi e come annunciare il Vangelo in questo mondo?".

33 È importante che la formazione alla fede sia vissuta attraverso esperienze concrete, aperte al servizio, alla carità, all'incontro con la vita quotidiana della gente. Per noi la fede ha bisogno di un ascolto profondo della Parola e di molta preghiera; cresce se è una scelta personale e consapevole, che matura passo dopo passo. Non ci riconosciamo in una fede intimistica o solitaria, lontana dalla vita reale e intesa come un'evasione dalla storia o dalla fatica di vivere. Una fede fatta solo di sentimento o idee non ci

basta. Desideriamo conoscere di più la fede, condividere celebrazioni vere e belle, partecipare a incontri che ci facciano scoprire il senso profondo del Vangelo.

34 Noi giovani vogliamo costruire nella comunità cristiana una famiglia accogliente, libera dai pregiudizi, capace di ascolto. E lì - in stile fraterno - vogliamo confrontarci sulla fede, cercare di capire, trovare stimoli e portare il nostro contributo. Facciamo appello a adulti disponibili a mostrarci la loro passione per la vita, fatta di lotta, gioie e fatiche: uomini e donne testimoni della fede in questa storia.

28 Chiediamo che ogni attività di pastorale giovanile ritrovi il suo vero cuore nella proposta vocazionale. Il "come" e il "dove" orientare la vita devono essere l'anima di ogni percorso offerto in diocesi ai giovani, come pure dell'accompagnamento spirituale da parte dei sacerdoti. Sono necessari momenti e percorsi di discernimento spirituale, accessibili anche ai giovani che provengono da territori più periferici e dalle comunità più piccole. Ed è indispensabile una relazione di fiducia e di conoscenza reciproca che impegni sacerdoti e giovani.

29 Chiediamo che anche le istituzioni - e in generale il mondo degli adulti - aiutino i giovani a trovare il loro spazio, non li giudichino solo incapaci e infantili, scommettano di più sui giovani, soprattutto nel mondo del lavoro e nella società. A noi giovani spetta il compito di dimostrare il nostro valore e di mettere in campo le migliori energie. Abbiamo tutti bisogno di ritrovare concreti segni di speranza, uscendo da una certa retorica del futuro e della crisi.

30 Nella vita concreta delle nostre comunità, soprattutto di quelle in cammino verso l'unità pastorale, crediamo nel contributo dei giovani e chiediamo che un lavoro più condiviso superi il rischio della frammentazione e della moltiplicazione frenetica di proposte. Chiediamo agli adulti di non limitarsi a delegare compiti e riteniamo che sia indispensabile un lavoro condiviso tra sacerdoti, adulti e giovani.

35 Crediamo che anche il mistero del dolore vada ascoltato e possa diventare una vera domanda di fede: un luogo di incontro autentico con il Signore. Alcuni di noi ne hanno già fatto esperienza, sulla propria pelle o nell'incontro con chi è stato vittima del male. Sappiamo che nella società odierna la sofferenza è spesso taciuta o rimossa: per noi è invece un grido che va ascoltato e preso sul serio.

36 Ci mettiamo a disposizione della Chiesa cremonese per testimoniare, con le nostre

scelte e la nostra passione di vivere, la fede in Cristo risorto. Crediamo che il mondo porti sempre dentro di sé la sete di Dio e l'aspirazione alla felicità: siamo chiamati ad offrire il nostro contributo anche fuori dal "recinto" della Chiesa, a contatto soprattutto con quanti sono ritenuti "ultimi" e "lontani", dentro gli impegni concreti di tutti i giorni, come la scuola, il lavoro, la società.

37 Anche nella nostra diocesi esistono molte proposte e diversi cammini di fede: parrocchie, oratori, movimenti, associazioni... Qui sta la vera ricchezza della Chiesa, che ci impegniamo a conoscere meglio e valorizzare di più: sentiamo la necessità che nella nostra chiesa siano superate diffidenze e indifferenze. Respingiamo con forza i pregiudizi che rovinano la fiducia e la serenità tra i discepoli del medesimo Vangelo.

FOCUS 5: GLI STILI DI VITA

38 In una realtà doversi fatica ad avere interesse per l'altro, le esperienze ecclesiali (Oratorio, associazioni...) secondo il Vangelo siano punto di partenza per aiutare i giovani a impegnarsi sempre di più in attività di volontariato e di servizio come segno di inclusione nella propria comunità e apertura alla società. In un mondo che non facilita la voglia di impegnarsi per la collettività smorzando entusiasmi sempre vivi e presenti, chiediamo sostegno, collaborazione e condivisione di esperienze e metodi perché si possano coinvolgere più persone e più realtà.

39 Consideriamo la speranza non come aspettativa nel soddisfare le nostre aspirazioni, ma come consapevolezza dell'amore di Dio. Nella realtà quotidiana decliniamo la speranza come spinta per operare a servizio degli altri per il raggiungimento di un bene comune. Un altro modo concreto di incarnare la speranza è la comunione fra i cristiani, cioè metterci insieme come chiesa per superare l'individualismo e quindi riappropriarci di un senso di appartenenza ad una comunità che necessita dell'aiuto di tutti.

40 Riteniamo che la scelta politica non sia solo legata alla realtà partitica, ma sia un impegno quotidiano nelle cose più pratiche di tutti i giorni. La formazione cristiana è necessaria per creare anche una coscienza politica che abbia come prerogativa l'ascolto del bisogno dell'altro. È necessario staccarsi dal proprio punto di vista e collaborare per riconoscere un bene comune che deve essere raggiunto.

Le proposizioni del Sinodo dei giovani sono state consegnate al vescovo Antonio durante la celebrazione eucaristica di Pentecoste, domenica 20 maggio 2018, nella Chiesa Cattedrale di Cremona.



The day after tomorrow

E adesso che cosa succede? Il lavoro di diversi mesi dove andrà a finire? Le domande legittime che anche in assemblea hanno preso la forma della domanda di senso (come direzione, obiettivo, meta...), restano sul tappeto e provocano sul serio. Le quaranta proposizioni, ma soprattutto il patrimonio di un'esperienza di incontro e condivisione, attendono il loro "domani". Ci si può chiedere quanto durerà questo "domani".

1 Il primo domani sarà nelle comunità che vorranno leggere il lavoro, considerarlo e approfondirlo. Come? Nei consigli pastorali, nei momenti di incontro delle famiglie piuttosto che in altre sedi, facendosi guidare semplicemente dalle provocazioni che il Sinodo può offrire.

2 Un altro domani sarà il cammino verso Roma del prossimo agosto, con i giovani italiani sino all'ascolto di Francesco che a sua volta sta chiedendo di poter ascoltare la voce dei giovani. Poi l'attenzione andrà al Sinodo dei Vescovi di ottobre, dedicato al mondo giovanile e alla sua vocazione.

3 Aspettiamo anche il discernimento del Vescovo, cioè la sua parola che interpreterà il cammino sinodale: sino a il Vescovo ha fatto esercizio di ascolto, lasciando che l'assemblea esprimesse il proprio dinamismo. E questo discernimento non sarà un atto solitario, ma l'e-

spressione di una responsabilità che gli proviene dal suo essere padre e guida.

4 Abbiamo invitato i membri del Sinodo a collaborare ad un altro passo: nascono nei prossimi mesi i tavoli di lavoro zonali, frutto del ripensamento delle zone. Una nuova avventura che chiede ai giovani di aiutare processi e sostenere il da farsi condiviso nei cinque territori. Sarà anche l'occasione per non disperdere la capacità di pensiero: i gruppi saranno invitati a lavorare su un tema che esce dal percorso sinodale e ritrovarsi a gennaio, nella settimana dell'educazione, per continuare in stile sinodale a elaborare contributi importanti. Tutto questo è uno "scheletro", un'indicazione che attende nei prossimi mesi carne e sangue.

Altri passi? Sicuramente. Come espressioni originali di una comune passione!

ORIZZONTE FUTURO
CONCORSO CULTURALE

SEZIONE MULTIMEDIALE

Vincitore della sezione multimediale del concorso l'Oratorio di Soresina per la migliore realizzazione di un videoclip sui temi sinodali.